

## Il Kant di Sofia Vanni-Rovighi è un classico

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Vittorio Mathieu la giudicò “assai limpida ed efficace”, Giuseppe Riconda la definì “una monografia pregevole per la chiarezza dell’esposizione” ed Emanuele Severino la considerò “magistrale”. Questi autorevoli giudizi si riferiscono all’*Introduzione allo studio di Kant* di Sofia Vanni Rovighi, opera da poco tornata in libreria in una nuova edizione con bibliografia aggiornata (Scholé, pagine 330, euro 27,00). In effetti, non v’è dubbio che il libro si presenti come un lavoro di gran pregio, che mette in luce le notevoli doti della studiosa bolognese, che visse tra il 1908 e il 1990 e fu per lunghi anni docente di spicco dell’Università Cattolica. Vanni Rovighi si dimostrò capace – e il libro su

Kant lo conferma appieno – di comprendere a fondo il pensiero degli autori di cui si occupava e di esporlo con particolare nitore. Nei tredici capitoli di cui è composto il volume il lettore troverà una ricostruzione lucida e puntuale dell’intero pensiero del celebre filosofo di Königsberg. All’inizio, l’autrice si sofferma a esaminare l’evoluzione del problema della conoscenza nella filosofia prekantiana, dedicando poi tre capitoli agli scritti redatti da Kant prima della *Critica della ragion pura*, pubblicata nel 1781 quando l’autore aveva cinquantasette anni. A quest’opera, che rappresenta uno dei testi-chiave della filosofia moderna, Vanni Rovighi tributa un’attenzione del tutto particolare, analizzandone con precisione il contenuto, fino a proporre una chiara ricostruzione della gnoseologia

di Kant. Nei capitoli nono, decimo e undicesimo viene discussa l’etica kantiana a partire dagli scritti precritici e facendo perno su due opere di basilare importanza all’interno dell’edificio speculativo kantiano: la *Fondazione della metafisica dei costumi* e la *Critica della ragion pratica*. Dopo aver esaminato alcuni contributi di Kant in tema di morale, diritto e religione, Vanni Rovighi conclude la sua monografia scrivendo pagine assai interessanti sulla *Critica del giudizio*, considerata un altro dei capolavori del pensatore tedesco. L’autrice, coerentemente con la volontà di redigere un’introduzione, mostra di prediligere lo stile tipico di chi, spiegando, intende aiutare altri a entrare in un mondo ricco e complesso, e non v’è dubbio che tale sia la filosofia kantiana. Ella ha ritenuto opportuno

contribuire a questo scopo anche mediante la proposta di alcune personali osservazioni critiche riguardanti le tesi kantiane. A chi ritenesse questa una scelta un po’ azzardata, Vanni Rovighi risponde con le seguenti belle parole che si trovano nell’Avvertenza iniziale: «Kant era convinto che la filosofia fosse ricerca della verità, e la proponeva ai suoi scolari ed ai suoi lettori non come una costruzione da ammirare, ma come un complesso di affermazioni da esaminare. Chi scrive ritiene che il discutere ciò che egli dice sia un prenderlo molto sul serio, e vorrebbe sottolineare che quelle osservazioni critiche, anche se molto modeste e discutibili, intendono esprimere non solo il culto della verità, ma anche un grande e profondo rispetto per Kant».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

